

## Gas Ogni anno muoiono 160 persone

La tragedia di Borgo Incrociati ai di là delle possibilità legate ad un ipotetico suicidio, riporta a galla un problema che pochi giorni prima dello scioglimento della Camera pareva avviato a soluzione: il controllo per legge delle aziende installatrici di impianti a gas e della manutenzione degli apparecchi. In particolare, come si rileva da una notizia dell'agenzia Adn-Kronos, occorre un albo professionale che obblighi le aziende a conformarsi a determinati requisiti di legge per garantire agli utenti professionalità e sicurezza maggiori.

Un disegno di legge già approvato al Senato e poi travolto, mentre giaceva alla Camera, dalla crisi con successive elezioni anticipate, prevedeva fra l'altro per le aziende la cosiddetta «dichiarazione di conformità dell'impianto», un certificato di garanzia senza il quale l'allacciamento in rete non può aver luogo.

«L'Italia - come fa rilevare l'associazione degli installatori aderente alla Confartigianato - è l'unico paese europeo che, pur avendo disciplinato l'aspetto tecnico degli impianti, non ha emanato norme di controllo "professionale" per le aziende installatrici». Nel frattempo, circa 160 persone ogni anno (cifre ufficiose) muoiono nel nostro paese per fughe di gas.

## Angoscia nel quartiere Gravissimi i danni, ottanta persone fatte sgomberare dal Comune

# «È stato abbandonato» Luca Acquarone, 30 anni, solo con il suo disperato squilibrio

La tragedia di Borgo Incrociati a Genova, dove un vecchio palazzo è stato sventrato da una fuga di gas, è costata quattro vite umane, ieri mattina sono stati recuperati i cadaveri dei caposquadra dei Vigili del Fuoco, Mario Meloncelli, e del dipendente dell'azienda gas Aldo Consigliere, entrambi sposati e padri di due figli. Poco dopo le 14 le macerie hanno restituito l'ultima vittima, Luca Acquarone di trent'anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO SALETTI**

GENOVA Sale a quattro vittime il bilancio della sciagura di Genova. Ai tre recuperati ieri, va aggiunta Francesca Grandi, 21 anni, raccolta subito dopo il disastro, e inoltre una ventina di feriti alcuni dei quali gravi tuttora ricoverati in ospedale, ed altrettanti contusi e feriti lievemente. Un rendimento terribile, cui vanno aggiunti i gravissimi danni materiali. L'esodo di molte famiglie (il Comune ha fatto sgomberare sette stabili in cui vivevano 80 persone), l'angoscia di un intero quartiere che si

scorso anno durante una crisi di follia si era barncato in casa, e quando i militi della pubblica assistenza erano venuti a cercarlo per trasportarlo in ospedale si era gettato dalla finestra. Un volo su via Borgo Incrociati al quale era sopravvissuto con i piedi frantumati, l'impossibilità di camminare, la mente sconvolta.

Luca era tornato a casa da qualche mese e non era più uscito. Domenica pomeriggio due abitanti del «borgo» Francesca Grandi ed il suo fidanzato Alessandro Cadenasso, avvertono un forte odore di gas provenire dalla zona dell'edificio in cui abita l'Acquarone. Pensano che sia una «mattata» di Luca (altre volte aveva gettato suppellettili sui passanti) e chiedono l'intervento dei vigili del fuoco e dell'azienda gas. Verso le 18 quattro vigili del fuoco, il caposquadra Mario Meloncelli accompagnato da Fassi Filippo e Tognoni cercano di penetrare nell'appartamento di Luca Acquarone e permettere ai due tecnici del gas, Aldo Consigliere e Valerio Dellasan, di controllare gli impianti. La porta è sbarrata dall'interno, un pompiero sfonda la finestra e in quell'istante scoppia il palazzo. Le macerie travolgono Luca Acquarone, Aldo Consigliere e Mario Meloncelli, uccidendoli. La pioggia di pietre fa un'altra vittima proprio Francesca Grandi che sulla strada, aspettava di sapere cosa fosse successo. Gli altri vigili sono gravemente feriti mentre il secondo gasista rimane incolume.



Gino Magioncalda con la sua cagnetta trovata sotto le macerie ieri mattina

Secondo il sostituto procuratore della Repubblica Massimo Cappelletto, incaricato dell'inchiesta, solo i periti potranno stabilire se lo scoppio è dovuto ad una bombola di Gpl o ad una fuga di gas metano. Per quanto riguarda le cause viene valutata anche l'ipotesi del servizio di salute mentale della 14° Usl cento metri distante dal luogo del disastro, e chiesto spiegazioni. Dopo un ripetuto rifiuto a rispondere uno dei medici, il dottor Panfilo Ciancaglini, ci ha dichiarato che, secondo lui, Luca «era seguito» «il servizio lo conosceva bene ed ogni settimana andavano a trovarlo una volta il medico e una volta l'infermiera. Ultimamente si recava al suo domicilio anche un fisioterapista per le fratture ai piedi».

## Progettata la centrale idrica più alta d'Italia

Entro l'agosto '88 sarà ultimata la costruzione della nuova centrale idrica di Reggio Emilia, la più alta d'Italia, progettata dall'architetto Marco Zanuso. L'opera è stata illustrata ieri mattina. Si tratta di tre torri, la più alta delle quali di 104 metri (le altre misurano 90 e 72 metri) affiancate, come una rampa di lancio dei missili, a metà delle quali sarà appeso il serbatoio per l'acqua di due milioni di litri. Un altro serbatoio di otto milioni di litri sorgerà alla base. All'interno delle torri sarà collocata la centrale per il controllo di tutto il sistema idrico della provincia. Sulla torre mediana sorgerà un osservatorio astronomico, su quella minore un eliporto. La parte più alta della torre maggiore dovrebbe ospitare un ristorante, una sala convegni, una sezione di museo della cultura contemporanea industriale. Alla base sorgerà un parco di 60 000 mq. La realizzazione del complesso che prevede l'impiego di oltre 30 000 metri cubi di cemento ha suscitato le proteste delle associazioni ambientaliste.

## Costa di più riacquistare il bene espropriato

È legittima la norma secondo la quale il prezzo della retrocessione (cioè il riacquisto da parte dell'ex proprietario di un bene già espropriato) per pubblica utilità, ma poi non utilizzato a questo fine) può superare l'indennità di esproprio a suo tempo stabilita. La Corte costituzionale ha confermato la normativa del 1965 contenuta nella disciplina delle espropriazioni, che era stata impugnata dalla Corte d'Appello di L'Aquila alla quale si erano rivolti alcuni proprietari di terreni a suo tempo espropriati e non più utilizzati che per tornare in possesso dovevano pagare una somma maggiore di quella ricevuta come indennità di esproprio.

## Una messa del Papa sulla Marmolada a 3.300 metri

Nei carmi di impegni, tra possibili passeggiate e qualcuno parla anche di sciare, il Papa potrebbe inscrivere la celebrazione di una messa sulla vetta della Marmolada, una delle montagne più belle delle Dolomiti. Giovanni Paolo II dovrebbe celebrare la funzione a quota 3 300 metri, nella grotta dove si trova la statua della Madonna alta due metri. La notizia non confermata, ma neppure non smentita dal Vaticano, sul posto viene accreditata come probabile. La grotta è raggiungibile attraverso tre tronconi della funivia.

## Catalogate le opere d'arte di Montecitorio

Fra due anni il palazzo di Montecitorio sarà ufficialmente anche museo. Una commissione è stata incaricata di schedare tutte le opere d'arte che si trovano nel palazzo e di realizzare un catalogo. L'incarico è stato affidato all'on. Antonello Trombadori che si avvarrà della collaborazione degli esperti Rivoecchi e Selvaggi. Trombadori e gli altri due critici d'arte di riuniranno per la prima volta oggi.

## Invasione di pulci alle poste di Gorizia

La corrispondenza non è stata distribuita ieri a Gorizia. Per un'improvvisa invasione di pulci nella sala di smistamento della posta centrale del capoluogo, i portafoglio si sono rifiutati di prelevare lettere e cartoline, anche per evitare di diffondere i parassiti in città con la corrispondenza. È intervenuta una ditta specializzata per disinsettare i locali.

## Si uccide nel fiume temendo gli esami

Il corpo di un giovane anegato nel fiume Bacchiglione, rinvenuto dai vigili del fuoco di Padova è quello di Alessandro Silvestrini, 26 anni. È stato trovato legato con una corda alla propria bicicletta. Il giovane che aveva sostenuto le prove orali degli esami per il diploma di ragioniere, si era allontanato in bicicletta dalla propria abitazione. Secondo i genitori, si sarebbe ucciso per il timore di non aver superato gli esami. Il giovane dopo aver portato a termine il servizio militare, si era iscritto ad un corso serale per ragionieri.

CLAUDIO NOTARI



Il tetto crollato di una vecchia casa

## Emergenza a Porto San Giorgio dopo le ultime tre scosse I danni si aggirano sui 30 miliardi

# Turisti in fuga per il sisma

Brutto colpo per il turismo marchigiano. Il terremoto ha fatto fuggire i villeggianti mandando all'aria la campagna promozionale condotta da albergatori e Comuni. La più colpita è Porto San Giorgio. «I primi consuntivi fanno registrare un danno sui 30 miliardi», dice il sindaco del centro rivierasco. Un edificio nella zona del Castello, nella parte vecchia della cittadina, è stato sgomberato.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCO DE FELICE**

PORTO SAN GIORGIO Il direttore dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno, Giuseppe Lamponi, parla di un calo di presenze, rispetto alle previsioni, del 10-15 per cento. Il presidente dell'Associazione albergatori, Luciano Scalfà, sta telefonando agli associati per cercare di fare il conto esatto delle defezioni. A Porto S. Giorgio operano una trentina di alberghi per i 200 posti letto circa «il quadro preciso della situazione», dice Scalfà - «lo avrà solo a tarda sera, posso però anticipare che, se diverse decine di turisti se ne sono andati». «Due alberghi - precisa - si sono quasi vuotati».

«È un brutto colpo», commenta amaramente il sindaco di Porto San Giorgio, Alighiero Nuceri. E nel suo ufficio, in Comune, ed ha appena finito di parlare con il prefetto di Ascoli Piceno. «Siamo in emergenza», dice il prefetto - «aggiunge - mi ha assicurato che invierà a Porto San Giorgio il responsabile della Protezione civile».

Le ultime tre scosse, quelle dell'1,54 di ieri notte (del sesto grado della scala Mercalli), delle 5,37 (del quinto grado) e delle 6,52 (del quarto grado), tutte con epicentro tra Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare e Lido di Fermo, anche se definite di assestamento dagli esperti, forse hanno provocato più danni della prima, forte, scossa, del settimo grado, di venerdì scorso. Non a livello di persone e neppure, tutto sommato, di cose. «Anche se, per precauzione», dice il sindaco, Nuceri - «abbiamo ordinato lo sgombero di uno stabile del rione Castello occupato da tre famiglie di nove persone complessivamente, tutte sistemate in albergo. Il sindaco ha convocato per oggi, alle 12.30, una riunione «politica» per un esame della situazione. Che pensate di fare? «Vorremmo poterli agganciare ai benefici previsti dalla legge approvata per i terremoti di Ancona e del Friuli». A quanto ammon-



La spiaggia deserta di Porto San Giorgio dopo la scossa del 4° grado della scala Mercalli

e dal mancato arrivo di chi aveva prenotato una camera d'albergo o affittato un appartamento. «La popolazione», osserva il presidente dell'Associazione albergatori Scalfà - «è abbastanza tranquilla. Non lo è, invece, chi era venuto a Porto San Giorgio per stare in pace qualche giorno. Sembra una stagione maledetta prima sono stati i giorni di pioggia, poi, finalmente, è venuto il sole ma insieme al terremoto. E pensare che quest'anno stavamo raccogliendo i frutti di una bella campagna pubblicitaria fatta insieme al Comune». Che tipo di presenze registrate? «Porto San Giorgio l'avevamo pubblicizzata, per esempio, a Bolzano, Trento, Vicenza, a Milano. Purtroppo i turisti di questa prima tornata non hanno ricevuto, non per colpa nostra una bella accoglienza i più anziani, a quanto risulterebbe, hanno preferito andarsene». «Ma puntualizza - non parlerò di emorragia. I giovani, per esempio, sono rimasti e poi questo maledetto terremoto mica vorrà farci compagnia per tutta l'estate, no?».

## Inquinamento Adriatico Blocco dell'Enichem oggi incontro al ministero Ambiente

FOGGIA Ventiquattrore di sciopero delle maestranze dell'Enichem Agricoltura di Manfredonia e blocco della statale 89 da parte dei dipendenti delle ditte appaltatrici e autotrasportatori, poi tutto in serata. La protesta è stata decisa in seguito al provvedimento con il quale il Tribunale della libertà di Lecce ha respinto l'istanza dei dirigenti dello stabilimento per ottenere il dissequestro delle tre vasche contenenti sali monosodici e della nave cisterna «Sola Celeste» che il pretore di Otranto Emilio Cillo, ha bloccato dal 17 giugno nell'ambito degli accertamenti sulla morte di tartarughe (oltre 200) e delfini (circa 40) nel basso Adriatico. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati e dal consiglio di fabbrica. I rappresentanti sindacali hanno espresso preoccupazione - insieme con i dirigenti aziendali - per il rischio derivante dal blocco dell'occupazione.

Dirigenti sindacali, dell'Enichem Agricoltura, amministratori regionali e provinciali e i sindacati di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata (dove vivono molti lavoratori dell'Enichem) si incontreranno oggi, per iniziativa del prefetto al ministero dell'Ambiente. Intanto il prefetto ha chiesto che fosse tolto il blocco sulla statale. Si attende una risposta del sindacato. La Lega Ambiente (sezione pugliese) ha invitato nel frattempo i sindacati a «voler definire» (o correggere) precipitate dichiarazioni di solidarietà verso i Enichem. «Le responsabilità degli inquinatori - è detto nel comunicato - sono da accertare, ma non da nascondere e vanno perseguite nell'interesse stesso dei lavoratori, oltre che dell'ambiente».

## «E ora vi racconto l'inferno»

# Uno dei vigili del fuoco di Cernobyl sopravvissuto al disastro riferisce ai colleghi italiani la terrificante esperienza di un anno fa

LUCIANO FONTANA

Ci hanno chiamato per un incendio, non pensavamo a qualcosa di quelle dimensioni. Eravamo in 28, abbiamo preparato le macchine e cercato di spegnere il fuoco. La nostra più grande paura era che le fiamme arrivassero anche al secondo e terzo reattore».

Del gruppo arrivato per primo nella centrale sei vigili sono morti uccisi dalle radiazioni. Alexandr Elmienko ha perso i denti ed ha passato mesi in ospedale. Non sa ancora cosa gli riserva il futuro. Non ha avuto paura di morte, gli chiedono i cronisti? «No in

quei momenti pensavo solo a spegnere il fuoco e a controllare il livello di radioattività. Non ho avuto il tempo di pensare alla morte».

Ma perché vi siete esposti per così tanto tempo? - si informano i vigili italiani - Ed eravate preparati ad affrontare una catastrofe di quelle dimensioni? Le risposte dei sovietici tendono a rassicurare, quasi mai convincono. «Casi del genere sono previsti», risponde il comandante Kozura -, i vigili sono preparati ad affrontare gli incendi nelle centrali atomiche. Certo l'esplosione è stata gigantesca. Ab-

biato cercato di affrontarla con tutte le nostre forze dopo tre ore 80 macchine della regione erano impegnate a Cernobyl. I nostri uomini sapevano benissimo che non potevano lavorare per più di cinque minuti a contatto con il reattore per il pericolo di dosi mortali di radiazioni. Però l'incendio si doveva spegnere per evitare danni ancora più gravi al paese e all'umanità».

Cosa è cambiato in Unione Sovietica dopo Cernobyl? La vostra gente non ha paura? Non sarebbe meglio dire basta al nucleare? Necessari Rubzov preferisce puntare tutto sulla sicurezza e non accoglie l'invito di Bruno Raccio dirigente della Cgil che chiede una «riflessione sulla scelta del nucleare». Per l'alto dirigente sovietico «la gente non è preoccupata, il governo ha emanato un decreto che garantisce la sicurezza». Chiude re le centrali? «Quando le stazioni atomiche sono sicure - risponde Rubzov - non penso che possano destare preoccupazioni. Credo che il lavoro nelle centrali sia vigilato e non c'è ragione di chiuderle».

Ultima domanda è per Alexandr Elmienko. Per primo ha visto il tragico spettacolo di un reattore incendiato. Ha trovato due operai della centrale già carbonizzati ha visto morire i suoi compagni. Cosa ha pensato in quei giorni? «Ho capito che poteva scatenarsi una catastrofe inimmaginabile - risponde con il suo sorriso d'oro - Pensavo però solo al mio lavoro spegnere l'incendio, salvare vite umane».

## Siccità Acqua razionata in Lucania

POTENZA Spalancando tutti i rubinetti della casa, in venti minuti si riesce a stento a riempire qualche pentola per cucinare e qualche bacchetta per lavarsi sommanamente. Scaduti i venti minuti, se ne riparla il giorno dopo. Così scorre la vita domestica per migliaia di famiglie della Basilicata regione particolarmente colpita dalla siccità. E nelle campagne le piante invece di germogliare appassiscono. L'estate ha così riportato l'emergenza idrica. L'acqua è razionata in una ventina di centri del potentino e in una decina del materano. Tutto prevedibile anzi previsto senza alcune grandi opere pubbliche, attese da anni, l'acqua non può arrivare dappertutto. Il presidente della Regione, Michetti, ha inviato una nota al ministro De Vito e al presidente dell'agenzia per il Mezzogiorno, Travaglini, chiedendo ovviamente interventi.

## La nube blu «La Sandoz ha informato con ritardo»

MILANO Il vice presidente della giunta regionale lombarda Ugo Finetti, ha inviato al pretore di Desio, competente per territorio, un «rapporto» della regione sull'incidente occorso alla Sandoz di Paderno Dugnano. Nel rapporto tra l'altro si sottolinea che «i titolari dell'azienda non hanno segnalato né alla regione né alle autorità sanitarie locali, tempestivamente, l'insorgere dell'incidente né gli effetti che questo ha o potrà produrre».

Inoltre - conclude il comunicato - i responsabili dell'impresa hanno reso note le sostanze base dai coloranti fuoriscili con alcune ore di ritardo. Dopo averne avuta comunicazione dalla casa madre di Basiglio. Ciò perché non esiste presso lo stabilimento di Paderno la relativa documentazione».